

JESOLO - Bellezze a Nordest bocciate dalla commissione tecnica di Miss Italia. Delle 19 concorrenti provenienti dal Veneto e dal Friuli Venezia Giulia solo due sono entrate tra le 40 che sabato 10 settembre si contenderanno il titolo di più bella d'Italia. Ovvero Silvia Lavarini, 19 anni di Sant'Anna D'Alfaedo (Vr), detentricessa del titolo di Miss Veneto, e Veronica Giolo, 22 anni «Miss Cinema Friuli Venezia

JESOLO
Miss Italia, in finale briciole di Nordest nelle 40 solo una veneta e una friulana

Giulia 2016», nata a Latisana (Ud) ma da tre anni residente a Lison di Portogruaro (Ve). Eppure nella prime sessanta scelte ieri mattina c'erano anche Pamela Valle di Thiene (Vi), Miss Sport Lotto Veneto, Carol Zanchetta di Ponte

di Piave (Tv), «Miss Cinema veneto 2016» e Sofia Pivato di Cittadella (Pd) «Miss Jesolo 2016», quest'ultima probabilmente tra le più deluse per non aver superato anche la seconda selezione. «Mi aspettavo un risultato diverso -



BELLEZZA VENETA Silvia Lavarini

ammette - non dico la vittoria finale ma di entrare nel gruppo delle 40. Sono amareggiata, forse la più delusa di tutte». Ieri sera le ragazze sono state presentate alla città con una sfilata in piazza Aurora, dove mercoledì sera Miss Italia Alice Sabatini ha incontrato i Pooh durante l'intitolazione del Lungomare delle Stelle.

Giuseppe Babbo

© riproduzione riservata

www.gazzettino.it
il tuo quotidiano on line

CULTURA & SOCIETÀ

OPERAESTATE

Il cantante "italiano d'Inghilterra" Jack Savoretti con il suo trio in concerto questa sera alle 21 al Castello di Bassano del Grappa per Operaestatesfestival. Biglietti da 25 a 30 euro.

MUSICA

Da oggi in radio «Piccola Katy», storico brano dei Pooh riadattato a cinque voci che anticipa il triplo album «Pooh 50 - L'ultima Notte Insieme», in uscita il 16 settembre.

CONCERTO

Antonello Venditti in concerto questa sera alle 21 al parco Europa unita di Cervignano. Un viaggio attraverso tutta la carriera del cantautore romano, dal Folkstudio all'ultimo album «Tortuga».



QUELLI DEL CAMPIELLO Gesuino Nemus, vincitore Opera prima con "La teologia del cinghiale"

«La mia battaglia: scrivere e sopravvivere»

DI GESUINO NEMUS

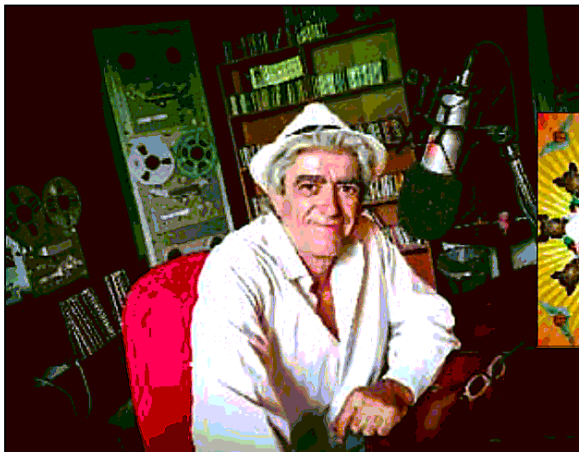
Ho scritto per tutta la vita senza mai far leggere niente a nessuno. In silenzio, come se fosse una terapia contro la solitudine. Una sorta di autoanalisi, visto il costo degli strizzacervelli. Ho cominciato, come dico nel libro, a "quasi 12 anni", il 14 maggio del 1970.

Ho sempre lavorato, fin da ragazzo. La mia famiglia non aveva mezzi economici e io ero il maggiore di 6 figli. Ho cominciato suonando in giro nelle piazze, a 14 anni e, da giugno a ottobre, come tutti quelli della mia generazione, nei campi dell'Ogliastra a lavorare, per potermi pagare un minimo di istruzione.

Sono stato un migrante fin da ragazzo. Crescendo, ho conosciuto le fabbriche di Sesto, le industrie chimiche di Pero, i lavori nei supermercati e nelle cooperative, per arrivare alle agenzie pubblicitarie (copywriter) e alle case editrici. A trent'anni avevo un curriculum da "brividi": di fatica, però.

Poi, negli anni 90, la radio, il teatro, la scrittura per altri, che firmavano al mio posto. Ci chiamavano ghostwriters: in realtà eravamo "i negri". Questo è il vero termine che si usa nelle redazioni per definire quelli come me. Il politicamente scorretto, in questo caso, rende meglio l'idea. E, ancora oggi, mai chiamerò uno spazzino, "operatore ecologico". Ma non m'importava: finalmente facevo un lavoro che mi piaceva.

Poi i 2000: l'inferno della disoccupazione, delle agenzie interinali, dei lavori precari che duravano solo una settimana, per tornare alle agenzie di stampa, alle tradu-



zioni, ai 120 articoli a settimana, per 900 euro. Ma, almeno, lì, provavo felicità: a modo mio, seppur con poco, vivevo di scrittura.

Perché questo è stato l'unico denominatore comune della mia vita. Non c'è stato un solo giorno della mia vita in cui non abbia scritto o letto qualcosa, anche solo un bugiardino dei medicinali. Francamente, mi sarebbe piaciuto che qualcuno mi regalasse qualcosa, ma non c'è stato verso. Ho dovuto lottare e

combattere anche per essere precario. Racconto sempre che l'unica battuta che facevo a teatro, me l'ero dovuta conquistare a colpi di machede. Perché così è stata la mia vita: una battaglia infinita per sopravvivere. Se fosse ancora in auge, mi iscriverebbero ad honorem a "Lotta Continua". È il mio karma di vero sardo da 12 generazioni certificate. Per di più con "l'aggravante" di essere ogliastrino e, come se non bastasse, pure jersese. In sin-

tesi, il sardo più sardo del sardo che possa esistere sul pianeta: un vero purosangue, insomma.

Quindi arrivai, dopo oltre quarant'anni di scrittura "silenziosa", ad avere tra le mani quasi 9 milioni di caratteri (8.888.888, per la precisione). Totale: 18 libri di circa 300 pagine.

Avete presente Forrest Gump che corre da una parte all'altra degli States e, a un certo punto, si ferma e dice: «Mi sento un pochino stan-

co»? Uguale. Ho cominciato a far ordine e a dividere prima per capitoli e poi per libri. Ma lì il merito è stato di Loretta Santini, la direttrice Elliot e di Samantha Bruzzone, l'editor più talentuosa che io abbia conosciuto. Per la prima volta nella mia vita mi sono sentito amato. Hanno rispettato, con un immenso atto d'amore nei confronti di uno sconosciuto esordiente, questa continuità temporale del mio oscuro lavoro di scrittore. In parole ricche: ho scritto sempre solo un unico, immenso libro di 18 volumi.

Spesso mi chiedono delle reazioni a tutto questo improvviso successo. Tramortito. Rende bene l'idea? Non me l'aspettavo proprio. Quando mi hanno candidato al Bancarella ero già felicissimo. E il premio che ti viene dai librai, la categoria di persone che io ho amato di più nella vita. La vittoria al John Fante Festival, del 19 agosto di quest'anno a Torricella Peligna, è stata un onore immenso, e l'abbraccio a Victoria Fante Cohen, una cosa che non dimenticherò mai.

Ma il Campiello è stato magico. Guardate da chi era composta la giuria. Voglio raccontarvi una cosa che mai ho detto prima. Era come se tutte le persone che io avevo davvero amato (a loro insaputa) si fossero riunite per dirmi: «Sei stato bravo, ci hai amato in silenzio, senza mai rompere i cojones, senza mai chiedere una raccomandazione o presenziare senza essere invitato. Hai letto i nostri libri, ascoltato le nostre canzoni, visto le nostre trasmissioni sull'arte etc. etc. Ora beccati 'sto Campiello. Volevi la bicicletta? Ora, pedala!».

© riproduzione riservata

CAORLE

La luna nel pozzo, meraviglie in strada

CAORLE - Seconda serata per il festival internazionale del teatro in strada "La Luna nel pozzo", a Caorle fino a domenica 4. Ad animare le piazze, i campi e il lungomare della cittadina veneziana ben 17 compagnie e artisti internazionali da Italia, Argentina, Francia, Spagna, Belgio, Germania, e Uruguay, per un totale di 26 spettacoli in programma a partire dalle 18, tra giocoleria, acrobazie, danza, suonatori di calici e pali, marionette, trampolieri, clown, poeti "volanti" in frac. Come per la sera precedente, a partire dalle 18 in piazza Vescovado i bambini sono invitati a divertirsi in un bosco di giochi tutto di legno con creazioni fatte a mano nelle Alpi francesi da Le Boix des Joux.



Savo per uso personale e vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.